

il caffè

CULTURA / SPETTACOLI / SOCIETÀ



Spike Lee con James McBride ieri a Roma. Nella foto grande, una scena di «Miracolo a Sant'Anna»

CAFFÈ DOLCE

Mai più scritte e incisioni sulla tomba di Jim Morrison al cimitero Pere Lachaise di Parigi: la tomba d'ora in poi sarà sorvegliata dalle guardie.

CAFFÈ AMARO

Nulla di fatto per la reunion con tour dei Led Zeppelin: la scorsa settimana sembrava cosa fatta, ieri Robert Plant ha smentito seccamente.

OGGI ONLINE SU Quotidiano.net

SPIKE
Guarda il trailer dell'ultimo film di Spike Lee, ripercorri le tappe della carriera del regista americano. Clicca sul canale cinema

www.quotidiano.net

«Dichiarazioni che indignano»

La protesta dell'Anpi

PIETRASANTA (Lucca) — «Le dichiarazioni di Spike Lee ci indignano. Quello che ha detto ieri a Roma è una ulteriore dimostrazione di ciò che sosteniamo da tempo: ha realizzato un film senza tenere presente l'esatta verità di ciò che è avvenuto a Sant'Anna di Stazzema»: così il vicepresidente della sezione Anpi di Pietrasanta, Giovanni Cipollini. L'Anpi di Pietrasanta annuncia anche un volantinaggio di protesta.

SPIKE LEE E «MIRACOLO A SANT'ANNA»

«Non chiedo scusa ai partigiani»

Il regista: «Loro facevano gli attentati e si nascondevano. E i civili morivano»

di BEATRICE BERTUCCIOLI

— ROMA —

ESISTONO dolori che il tempo non riesce nemmeno a lenire. Perché quel vecchio uomo di colore ha ammazzato una persona incontrata in un ufficio postale di New York? Sono passati molti anni dagli eventi drammatici della seconda Guerra mondiale a cui hanno entrambi partecipato. Lui combatteva in Italia, in Toscana, con i "Buffalo Soldiers" della 92esima Divisione, composta tutta da soldati afroamericani. L'altro era un partigiano italiano. Ma aveva tradito e, in qualche modo per causa sua, si era consumata una immane tragedia. Il 12 agosto del 1944, le Ss avevano radunato tutti gli abitanti di Sant'Anna di Stazzema, un paesino tra Lucca e Massa, sulla piazza davanti alla Chiesa. Si trattava perlopiù di donne, bambini, vecchi: alcune sventagliate di mitra, e erano stati uccisi tutti. La racconta così Spike Lee, la strage di Sant'Anna di Stazzema nel suo film *Miracolo a Sant'Anna*, con Pierfrancesco Favino, Valentina Cervi, Omar Benson Miller e il piccolo Matteo Sciabordi, nelle sale da venerdì 3 ottobre.

QUESTA VERSIONE dei fatti indignerà i partigiani italiani, e già l'Anpi ha protestato. «Mi dispiace se con la mia storia ho ferito la sensibilità dei partigiani italiani. Non era nelle mie intenzioni, e ne chiedo scusa», dice James McBride, autore del libro che fonde storia e invenzione, *Miracolo a Sant'Anna*, alla base del film di Lee. «Ma io che ho diret-

to il film, non chiedo scusa a nessuno. Va detto con franchezza: all'epoca, i partigiani non erano amati da tutti. E questo - afferma deciso Spike Lee ieri a Roma - vale per i partigiani italiani come per quelli francesi. Loro facevano attentati e poi tornavano a nascondersi in montagna. Ma i civili dovevano subire le rappresaglie dei tedeschi».

CI TIENE, comunque, il regista di *Malcolm X* e di *Fa' la cosa giusta*, a precisare: «Non ho inventato niente. Esistono varie versioni dei fatti, ma una cosa è certa: il 12 agosto del 1944, la sedicesima divisione delle Ss, a

IL TRADIMENTO
«Non ho inventato niente. Ben vengano le polemiche. E onore ai soldati di colore»

Sant'Anna di Stazzema, uccise 560 civili. Il fatto che il film faccia parlare di quegli eventi e della seconda guerra mondiale, anche suscitando polemiche, è un fatto positivo. Molto meglio che si discuta di questo piuttosto che dell'ultima puntata del *Grande fratello*.

PIERFRANCESCO Favino interpreta un capo partigiano. «Non c'è ancora stata pacificazione e il nostro è ancora un paese diviso a metà, proprio come ai tempi di Dante», osserva l'attore. E aggiunge: «Forse, non è neppure un caso che un film del genere l'abbia fatto un regista straniero».

NON LO È UN CASO, difatti. Spike Lee e James McBride volevano rendere onore a tutti i soldati di colore che hanno combattuto nella seconda guerra mondiale e che l'America, e Hollywood, hanno dimenticato. Il soldato americano modello era John Wayne. Lo si vede, in *Miracolo a Sant'Anna*, sullo schermo della televisione che trasmette *Il giorno più lungo*. «E' stata un'idea di James - spiega Spike Lee - per far capire agli spettatori che il film che segue, il nostro, racconta la guerra da una nuova, diversa angolazione». Quel modo diverso di raccontare la seconda guerra mondiale, McBride l'aveva sentito a casa sua, a Brooklyn. Lo zio Henry gli raccontava di quelle battaglie combattute oltreoceano e di quegli italiani, brava gente, pronti ad accogliere i neri e a farli sentire come tutti gli altri, e non cittadini di serie "b", com'erano ancora in America.

«Miracolo a Sant'Anna»: inverosimile, ma con un'emozione

di SILVIO DANESE

ARCHIVIATA la Storia, con un cartello iniziale sulla natura terroristica della strage di Sant'Anna, Spike Lee dirige un film di guerra originale e diseguale, ambizioso e scontrato, emozionante e inverosimile. Da un inspiegabile assassinio, in Usa nel 1983, si torna all'agosto '44, con almeno un paio di flashback forzati (sopra tutti quello della strage davanti alla chiesa) a seguire un gruppo di soldati afroamericani della 92a. divisione di «negri» voluta dalla moglie di Roosevelt.

BLOCCATI in montagna, in attesa di soccorso fanno i conti con la famiglia di un vecchio fascista e con i partigiani di zona a caccia di un soldato nazista che conosce il segreto della strage, mentre si consolida

l'amicizia tra un soldato animista e un bambino sopravvissuto e scioccato. La ricostruzione romanzesca e l'invenzione poetica si devono al discutibile racconto di James McBride (anche sceneggiatore), la denuncia razzista e l'orrore di guerra all'impostazione di un autore «impegnato», la confusione dei piani a un laborioso e insufficiente controllo estetico della regia, tra reinvenzioni neorealistiche (il rapporto «magico» tra il bambino e il militare), estrazioni dal cinema di lotta partigiana (tutto il maldestro incontro con i clandestini e i paesani), incursioni involontarie di fiction tv (anche per il cast italiano non controllato), echi di poetismo italico (da Fellini a Benigni), sconfinamenti del tragico sorprendenti per un maestro di straniamento come Lee (il neonato colpito dalla baionetta tedesca, il soldato morente sul sagrato). Resiste a queste cadute l'emozione della memoria graffiata all'indifferenza di oggi.

«QUI, per la prima volta, mi sento un uomo libero», dice uno dei personaggi del film. E ricorda quando, nel suo Paese, a lui e ai suoi commilitoni, un gelataio razzista si era rifiutato di servire una granita. Ferite storiche che non si cancellano e che aspettano ancora un risarcimento. «Quanto peserà il colore della pelle alle prossime elezioni americane? Di sicuro negli Stati Uniti - risponde Spike Lee - molte persone non amano Obama proprio per il colore della sua pelle. Ma non saranno sufficienti a sconfiggerlo e sarà lui il prossimo presidente degli Stati Uniti».